

GIULIO CONTICELLI, *Monsignor Meneghello, il tessitore della rete che salvò centinaia di ebrei. La medaglia di «Giusto fra le Nazioni» alla memoria del segretario del cardinale Elia Dalla Costa*, in «L'Osservatore Toscano», 13 marzo 2016, p. III

La nomina di Giacomo Menghello, Segretario del Cardinale Elia Dalla Costa, a «Giusto fra le Nazioni» da parte dello Yad Vashem, l'istituzione di Gerusalemme per la memoria della Shoah, si inserisce nella serie di personalità fiorentine insignite, a partire dallo stesso Arcivescovo, con tanti religiosi, dal domenicano Padre Cipriano Ricotti, alle Suore Ester Busnelli e Maria Agnese Tribbioli, sino a laici come Gino Bartali. Meneghello fu il primo attore degli aiuti agli ebrei già nel settembre 1943 operando il collegamento tra la Chiesa di Firenze e il Comitato che si era costituito a Firenze presso la Comunità ebraica: ad essa infatti affluivano in Via Farini continuamente profughi ebrei, dal Nord d'Italia e dall'estero, per ricercare un aiuto e sfuggire alla razzie nazifasciste.

L'ebreo fiorentino Eugenio Artom pose il problema dell'aiuto degli ebrei che giungevano a Firenze, oltre a quelli fiorentini, di cui erano già stati richiesti gli elenchi in Prefettura dalle SS. Fu contattato da Artom, secondo la testimonianza di Matilde Cassuto, anche Giorgio La Pira, che presentò questa richiesta al Cardinale Arcivescovo. Anche un gruppo guidato dal profugo ebreo belga Joseph Ziegler indicò Elia Dalla Costa quale interlocutore per questo Comitato fiorentino di solidarietà. All'accettazione del Cardinale, Giacomo Meneghello fu designato quale intermediario tra questo Comitato e le strutture della Chiesa fiorentina. La sua iniziale operazione fu quella di individuare nel Seminario minore di Montughi, il primo centro di accoglienza dei profughi ebrei: alla Stazione di Santa Maria Novella arrivavano in continuità e il Comitato li intercettava e li accompagnava nei luoghi di accoglienza della Chiesa di Firenze.

L'attività del Segretario dell'Arcivescovo era così intensa e impegnata che alcuni profughi, appena arrivati a Firenze, si dirigevano direttamente al suo ufficio nel Palazzo Arcivescovile. Giacomo Meneghello fu anche colui che presentò don Leto Casini a questo Comitato ebraico, di cui sarebbe divenuto membro stabile insieme a Giancarlo Zoli. L'azione di Giacomo Meneghello fu quindi, oltre quella segnalata per la nomina di «Giusto fra le Nazioni», di salvezza di Cesare e David Sacerdoti e di Lya Quitt, quella più intensa di primo collegamento tra il Cardinale Arcivescovo e i rappresentanti ebrei. La seconda direzione d'azione fu quella di trasmettere in modo capillare ai parroci della Diocesi l'invito dell'Arcivescovo a mobilitarsi, insieme con i religiosi, per proteggere i rifugiati ebrei. Il Comitato ebraico-cristiano subì il 26 novembre 1943 l'arresto da parte delle SS nella sede dell'Azione Cattolica, in Palazzo Pucci, dove era riunito, insieme con Don Leto Casini, e lo stesso avvenne l'8 Novembre nel Seminario minore con l'arresto del futuro Arcivescovo di Lucca Enrico Bartoletti. Meneghello poté continuare in questi frangenti, nonostante la successione di arresti di sacerdoti della Chiesa di Firenze, un'azione continua ed ininterrotta di sostegno al Comitato ebraico-cristiano. Dopo il rilascio infatti Don Leto Casini riprese una quotidiana attività di aiuto, facendosi trovare ogni mattina al centro del Ponte Vecchio ed ogni pomeriggio nella Cappella della Madonna della Cattedrale di Santa Maria del Fiore per gli ebrei che avevano bisogno di protezione, in coordinamento con Menghello. Nel 1946 mons. Meneghello stese un rapporto per la Curia genovese, riferendo che il Comitato ebraico-cristiano aveva soccorso circa 400 ebrei e dando un puntuale resoconto economico delle erogazioni di denaro distribuito per il mantenimento dei profughi e giunto dall'organizzazione ebraica DELASEM attraverso Genova. In certo modo è Giacomo Meneghello, per la sua collocazione centrale tra il Cardinale Arcivescovo, il Comitato ebraico-cristiano e

le Comunità parrocchiali e religiose fiorentine, il primo «storico» di questo capitolo fondamentale della storia di Firenze e della storia della Chiesa fiorentina, poiché stendeva periodicamente per il Cardinale Dalla Costa gli elenchi degli ebrei aiutati e protetti a Firenze. Ora con la sua nomina a «Giusto fra le Nazioni» si pone esplicitamente la questione storica di quest'aiuto della Chiesa fiorentina agli ebrei durante la Shoah: se ne è avuto un primo bilancio nel Convegno «Elia Dalla Costa e gli aiuti agli Ebrei a Firenze durante la Shoah» del gennaio 2014 ed inizia una definitiva ricerca da parte dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, con il sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, di raccolta di tutte le fonti documentarie, anche orali e fotografiche. Si potrà stendere un capitolo della storia di Firenze, della sua civiltà, che ha saputo accogliere profughi in nome della difesa della vita umana, come ora ci è anche richiesto dinanzi alle grandi migrazioni dal Medio Oriente e dall'Africa. Sarà questo un capitolo anche della storia della Chiesa fiorentina che potrà offrire materiali per una riflessione ecclesiologica, con quell'apertura conciliare che Papa Francesco ha fortemente richiamato il 30 giugno 2016: «il “sì” definitivo alle radici ebraiche del cristianesimo e il “no” irrevocabile all'antisemitismo».